

## **CHI RIVENDICA LA PARTECIPAZIONE NON PARTECIPA**

### **Così hanno dichiarato gli Assessori Merola e Paruolo**

**Antonio Faggioli**

Le cronache cittadine (Il Domani del 12 giugno) hanno riportato dichiarazioni degli Assessori comunali, che bacchettano coloro che “giudicano (la partecipazione) come il punto critico dell’amministrazione di centrosinistra” senza essersi mai fatti vedere ai Forum del PSC e del PGTU. Con tali iniziative, sostiene Merola, “abbiamo deciso di realizzare la vera partecipazione, quella concreta”, facendo intervenire la gente “per decidere come realizzare gli obiettivi del programma di mandato”. Lodevole obiettivo, “che ha avuto un’ottima partecipazione”, sempre secondo Merola, il quale evidentemente identifica il numero delle presenze con l’effettiva partecipazione alle decisioni politico-amministrative. Le presenze possono essere tante, ma questo non è sufficiente per sostenere che le decisioni, in mancanza di precisi presupposti anche metodologici, siano realmente partecipate. E ancora : chi si lamenta “temo interpreti la partecipazione come la richiesta di potere essere nella stanza dei bottoni”, sostiene Paruolo. Delle due l’una. O gli Assessori sono in buona fede, nel senso che sono onestamente convinti di avere promosso iniziative di partecipazione, e allora bisognerà che qualcuno li informi sulle differenze tra “consultazione” e “partecipazione”, sui modi con cui i cittadini dovrebbero essere messi in condizione di contribuire alla formazione delle decisioni. Oppure sono in malafede, nel senso che vogliono consapevolmente evitare che i cittadini “entrino nella stanza dei bottoni”, anche solo per contribuire alle decisioni che pure restano di competenza dell’Amministrazione. Personalmente propendo per la seconda ipotesi, perché mi rifiuto di pensare che i loro collaboratori non siano in grado o non vogliano informarli sui meccanismi amministrativi che portano alla formazione delle decisioni con il contributo dei cittadini. In verità le resistenze del Comune a promuovere e gestire la vera partecipazione hanno motivazioni della serie “non disturbate il manovratore”, “non potete pretendere di sostituirvi all’Amministrazione nelle decisioni di sua competenza” (e chi l’ha mai rivendicato?), “i tempi della partecipazione non sono compatibili con quelli politici”. Proprio uno degli “inossidabili” bacchettati -Bonaga- è stato l’unico che in questo dibattito ha dato un contributo di metodo (La Repubblica dell’11.4.2007), sintetizzando in quattro punti il reale processo di partecipazione : 1) discutere per prendere parte a un processo politico; 2) definire linee condivise; 3) trasformare i risultati in obiettivi e azioni; 4) assumere responsabilità nel rispetto dei rispettivi ruoli. Giulio Macaccaro, fondatore a Bologna nel 1976 del movimento “Medicina democratica” (chissa se qualcuno ricorda ancora i suoi insegnamenti !) sosteneva che la partecipazione “non è ma diventa, e diventa non per forza di decreto ma di esercizio”; a tale fine aveva indicato una metodologia di processo in cinque fasi, che non è il caso di riportare in questa sede ma che a suo tempo ho trasmesso all’Amministrazione. Personalmente ho dato il mio modesto contributo, partecipando ai Forum, ai Tavoli tematici e ai vari incontri sul PSC e PGTU, facendo presenti i limiti organizzativi (anche temporali) che impedivano una dimensione partecipata degli incontri, trasmettendo osservazioni e proposte scritte sia generali sia specifiche di merito. Nessuna è stata, non dico accolta, ma nemmeno discussa. Tra l’altro, all’incontro pubblico tenuto nella Sala Anziani del Palazzo Comunale il 13.7.2005, dedicato a “Partecipare alle scelte urbanistiche” e presente l’Assessore Merola, ho illustrato e consegnato un mio documento che riportava dati di letteratura sul processo di partecipazione ed evidenziava i limiti di gestione dei così detti “tavoli tematici” (chi fosse interessato, può chiedermelo all’indirizzo : [antoniofaggioli@tiscali.it](mailto:antoniofaggioli@tiscali.it)). Potranno esserci state assenze tra chi rivendica la partecipazione, ma perché escludere che fossero dovute alla consapevolezza che si trattava di incontri “di facciata”, di nessuna consistenza partecipativa, come in effetti sono stati ? E chi bacchetta gli assenti, come giustifica la totale mancanza di attenzione nei riguardi delle osservazioni e proposte dei presenti ?